Trapani: oltre trenta miliardi di danni nelle campagne sconvolte dall'inondazione

TRAPANI — I segni della devastante alluvione all'estrema periferia della città.

Sepolti dal fango 10 mila ettari Alloggi occupati dai senzatetto

Rifiutato l'aiuto di squadre di volontari mentre gruppi di agenti attendono ore e ore prima di essere impiegati - Drammatica incapacità di organizzare e coordinare gli aiuti più urgenti - Mobilitate le sezioni del PCI - Cinque anni persi per un canale che avrebbe potuto proteggere la città dalla tragedia

DA UNO DEGLI INVIATI

TRAPANI, 7 novembre

Fanno la coda in centinaia davanti alle autobotti, anche davanti all'idrante, adibito singolarmente a quest'uso, parcheggiato dirimpetto al comando dei vigili. Vanno a ruba i cinquemila pacchi viveri degli «aiuti internazionali», il pane che alcuni forni locali sono tornati soltanto questa sera a produrre e i 200 quintali portati da Palermo da autocolonne dei soccorsi.

C'è grande ressa nei posti di distribuzione degli indumenti e dei generi di conforto: mezza Trapani (la parte nuova costruita su un acquitrino, le borgate popolari poste sotto questo minaccioso monte Erice che sembra fatto apposta per raccogliere l'acqua piovana e scaraventarla immediatamente in basso senza che si sia pensato ad imbrigliarla, distruggendo, invece, i presidi naturali pur esistenti) è interessata al disastro.

Defluita parte dell'acqua, nel 30 per cento del perimetro urbano è rimasto un mare di fango. Ma l'impressione più immediata girando la città è di un'incredibile frammentazione d'interventi anche per il pronto soccorso e di una generale confusione di idee, davvero intollerabile di fronte all'estrema gravità del disastro. Le stesse stime ufficiali (30 miliardi di lire di danni; oltre diecimila ettari di campagna devastata; 12 morti e quattro dispersi) risultano troppo generiche e troppo spesso contraddette ed ulteriormente aggravate da notizie contrastanti, per essere prese per buone.

E, per completare il quadro, mentre il problema fondamentale delle ore immediatamente seguenti al disastro era stato quello del reperimento delle attrezzature per sgombrare fango e detriti e per l'assistenza, oggi che da ogni parte affluiscono aiuti, salta agli occhi la necessità di un coordinamento razionale. Saltano agli occhi evidenti casi di incompetenza e di davvero incomprensibile «settarismo», da parte di chi dovrebbe essere posto alla gestione ordinata del delicato momento dei soccorsi, nei confronti di un lodevole e diffuso volontariato.

Quattro squadre di giovani volontari organizzati dalla Federazione comunista, sono impegnate a liberare le strade dal fango. Due altre squadre lavorano ininterrottamente dal momento del disastro all'ospedale S. Antonio Abate, che ha subito danni notevolissimi. Un episodio per tutti: i giovani di una radio privata, «Radio Trapani centrale» si sono visti rifiutare quest'oggi, personalmente dal pretetto, il dottor Adolfo Pacillo, ex collaboratore di Fanfani, il permesso di smistare agli alluvionati i pacchi viveri, le coperte e gli altri generi da essi ricevuti in ingentissima quantità. «Qui c'è lo Stato; di voi non ho bisogno» ha detto loro il prefetto.

Non a caso, dunque, un appello diretto alla popolazione, per dare vita ad un «sentimento di soccorso civile» per fronteggiare i danni immediati del disastro, è stato lanciato oggi dal compagno Achille Occhetto, segretario regionale siciliano del PCI, con una dichiarazione resa al termine della visita di una delegazione del comitato regionale. «Tale movimento — ha precisato Occhetto — non vuole porsi in posizione sostitutiva dei poteri pubblici (Prefettura, Enti locali), quanto piuttosto in funzione di stimolo. Uno stimolo tanto più necessario poichè — ha rilevato il segretario regionale — s'è rivelata drammaticamente, in queste ore, l'incapacità di tali organismi di organizzare e coordinare gli interventi più urgenti. Perciò si tratta di suscitare un'ampia unità popolare che costituisce il primo prezioso contributo politico per la soluzione dei problemi della comunità trapanese.

«Un significativo esempio di questo tipo di mobilitazione è stato offerto dal particolarissimo clima di impegno unitario da cui è scaturita ieri sera a Palermo, nella sede del Comitato regionale comunista una riunione di scienziati e tecnici democratici d'alta qualificazione e di ogni tendenza. Da quest'incontro, ha ricordato Occhetto, è venuta un'analisi chiara e inconfutabile delle responsabilità politico-amministrative che sono all'origine del disastro e la proposta di un organico piano di interventi».

Anche tenendo conto della gravità della situazione, infatti — è questo l'elemento politico che emerge da tutta una serie di confronti e riunioni avvenuti a Trapani in queste ore — le proposte di intervento devono legarsi strettamente all'individuazione delle responsabilità. Occhetto le ha denunciate con estrema durezza, identificando, nell'alluvione trapanese, un «esempio emblematico del drammatico divario tra la formulazione delle buone leggi» varate con le intese delle forze democratiche, e la loro esecuzione.

Ma c'è di più e di peggio: quale inghippo ha impedito, infatti, al Comune di Trapani, di realizzare il «canale di Gronda» che avrebbe salvato la città dall'alluvione?

E' stato così che sono avvenuti, in undici anni, tre rovinose alluvioni — nel 1965, nel 1968, quella di questi giorni — e che Trapani è rimasta indifesa. Il presidente dell'Assemblea regionale compagno Pancrazio De Pasquale, ha visitato questa mattina, i luoghi del disastro. Un'inchiesta amministrativa della Regione è stata annunciata ieri sera dal presidente, il dc Bonfiglio. Si tratta di un'indagine sulle gravissime responsabilità per i finanziamenti fatti sfumare: un miliardo e 200 milioni per il canale di Gronda e di un miliardo e 680 milioni per la rete fognante.

Intanto il procuratore capo Salvatore Lumia, bloccato anch'egli nella sua casa dalla alluvione, non ha ancora annunciato inchieste. Ma qualcosa è nell'aria. Monta, intanto, la protesta: cento case popolari, pronte e non assegnate, sono state occupate da alluvionati rimasti senza tetto a Trapani nel rione Palma, a Paceco, nel rione Cappucinelli, ad Erice, parzialmente isolata dalla città per una frana sulla strada che la unisce al capoluogo, nel rione S. Giuliano. La graduatoria per la assegnazione di questi alloggi era «aperta» da quattro anni per effetto della politica clientelare dei gruppi di potere locale. Al coro di critiche nei confronti dei gruppi di potere che hanno disamministrato la città portandola fino a questo punto, partecipano anche esponenti della stessa DC: «Bisognerebbe mandare qualcuno in galera», mormora, ma quel tanto da farsi sentire, l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, il dc di «Forze Nuove» Domenico Cangialosi.

Il PCI con una nota della segreteria provinciale — emessa dopo un affollato attivo presenziato dai membri della delegazione che si è recata oggi nelle zone del disastro — chiede che si accertino le responsabilità e soprattutto chiede che ci sia una svolta nella vita di Trapani, garantita da una grande intesa unitaria. Intanto occorrono alcune ben precise iniziative:

1) una legge speciale di pronto intervento della Regione per il ripristino della funzionalità urbana (risistemazione delle strade, sgorgo delle fognature);

2) un intervento per quel che riguarda i danni alle persone e alle cose tanto attraverso leggi regionali e nazionali esistenti, quanto con nuovi strumenti;

3) l'uso da parte dello Stato della legge 1010 di pronto intervento.

Vengono proposti anche alcuni interventi di immediata emergenza, volti ad impedire che l'alluvione si possa ripetere in ogni momento:

1) l'immediato inizio dei lavori per il canale di gronda e la rivalutazione del finanziamento già ottenuto e mai utilizzato;

2) il completamento del finanziamento nazionale per la rete fognante;

3) stanziamenti, attraverso leggi regionali, per il rimboschimento e l'agricoltura;

4) la realizzazione delle opere, in parte già finanziate, e quasi tutte già progettate, che riguardano la zona alluvionata (diga del torrente Baita, completamento della rete fognante di Buseto, Val d'Erice ed Erice, opere necessarie alla protezione e sistemazione del territorio circostante ai fiumi Birgi, Forgia e Lenzi).

Al fine di una effettiva rapidità di azione negli interventi il PCI propone la costituzione di «un servizio speciale regionale» con sede a Trapani e coordinato dagli Enti locali per il coordinamento degli interventi di sistemazione idrogeologica.

Vincenzo Vasile

Proposta di encomio per un atto di coraggio di due compagni

TRAPANI, 7 novembre

Due compagni, Leonardo Giubaldo e Giuseppe Martinico, sono stati proposti dalla Federazione del PCI di Trapani per un «solenne encomio», al sindaco della loro città, Marsala, per un atto di coraggio compiuto durante la notte dell'alluvione: i due giovani hanno salvato dai flutti i due bambini Massimiliano e Kati Bologna, piombati dal ponte nel fiume Garaffelo in piena, che stavano per essere trascinati via dalle acque a bordo dell'auto su cui si trovavano.

Esempi di coraggio e prove di inettitudine

DA UNO DEGLI INVIATI

TRAPANI, 7 novembre

Un vice questore sta lì, nell'anticamera del prefetto, e ha accenti estenuati e indignati insieme. sono le 10 di mattina e da tre ore sta chiedendo dove dere impiegare i 25 agenti che aspettano nel cortile, badili in mano, di fare qualcosa Nessuno sa che cosa indicare, nessuno sa chi deve dargli un ordine. Gruppi di giovani — uno venuto anche da Palermo — sono passati e ripassati, fin da ieri, facendo la spola fra la Prefettura e il Comune, ma invano. Sembra quasi che diano fastidio e comunque nessuno gli fa fare qualcosa Un alto ufficiale di Pubblica sicurezza che incontriamo — insieme al presidente dell'Assemblea regionale compagno De Pasquale — mentre facciamo il giro della parte più devastata di Trapani, Cepea, dice «Qui non succede nulla finchè non si mobilita la popolazione: soldati, agenti, vigili del fuoco fanno tutto il possibile con il massimo del sacrificio, ma chi è determinante è la popolazione che sa dire quali sono i luoghi di maggiore pericolo, che conosce la via per entrare nelle cantine invase dal fango, che sa dove si trovano attrezzi e gente specializzata Invece qui nessuno ci dice niente, e magari lavoriamo per ore e ore in un punto che è molto meno importante di un altro».

Già ieri, mentre i dirigenti comunali e della DC locale stavano riuniti ininterrottamente a sbranarsi per definire le «responsabilità» di questo scempio mentre il prefetto — una fedele «creatura» di Fanfani nel cui gabinetto fu al tempo della prima presidenza del Senato — telefonava per tutta la provincia alla ricerca di almeno «una» ruspa c'stato il segretario della federazione del PCI Veltroni con sua moglie giornalista dell'Ora e che conosce bene Trapani a trovare nel magazzino di una ditta due ruspe erano a 200 metri in linea d'aria dal prefetto telefonatore

Fino alla tarda mattinata di oggi sono state le uniche ruspe a funzionare Le squadre di vigili e dell'esercito arrivate fin dalla notte di venerdì, sono state ore e ore ad aspettare ordini e alla fine hanno incominciato a lavorare da sole, con serera abnegazione, su iniziativa dei loro ufficiali, qua e là

La città e quello che è, il fango dilaga e l'acqua e ancora alta nella città sorta per speculazione sulla palude cepea ricolmata. La gente — donne, bambini, vecchi, e scalzi e con gli stivali di gomma — sta tirando via come può, anche con una tavola o con le mani questo fango che è come colla liquida ancora oggi ognuno davanti al suo piano terra, al suo negozio.

Ma è forse colpa loro se non un appello è ancora stato rivolto alla popolazione; se nemmeno un manifesto è stato affisso nella città; se nemmeno un'auto con altoparlante è mai circolata per le vie, se i funerali delle vittime stanno avvenendo alla chetichella, quasi si trattasse di vittime di incidenti stradali, o peggio di cadaveri da tenere nascosti, se ci sono negozi pieni di pale e vanghe che nessuno è andato a richiedere (come era per le due ruspe)

Intanto i dc locali, emblematici dei guasti che provoca il clientelismo esasperato, qui particolarmente straccione e gretto, non solo per chi ne è vittima ma anche per chi ne è protagonista, stanno chiusi a litigare Anche perche gli pesa che un assessore regionale abbia detto che occorre un'inchiesta penale sulle responsabilità, anche perche hanno tremato, oggi, quando il loro protettore Mattarella (figlio del ministro scomparso tempo fa) li ha investiti con autentico furore, stupito lui stesso dell'insipienza (al di là delle colpe precedenti) dimostrata anche in questa occasione di emergenza dai «suoi» uomini.

Stupito, ad esempio, nell'apprendere che venerdì sera, mentre a Trapani si moriva nella piena, il successore designato alla carica di sindaco (quello attuale è dimissionario), certo Grimaudo, verso mezzanotte ha detto «Sapete che faccio? E' tardi ed è meglio che me ne vada a letto, così domani sono più fresco»

E del resto, i lavori del famoso canale di gronda che certo avrebbe dimezzato i danni e che è già finanziato ma la cui costruzione non è mai stata nemmeno avviata, non furono forse bloccati solo perché la DC comunale litigava sul nome del direttore dei lavori?

Come riferiamo a parte, il PCI ha preso l'iniziativa. Ci mobilitiamo, noi comunisti, ci muoviamo dalla provincia con badili e picconi, cominciamo nei punti più pericolosi, aiutiamo la gente che sta disperatamente tirando fuori questo fango che, data la natura caolinica della terra del monte Erice sta trasformandosi rapidamente — tanto più sotto il sole caldo di oggi — in una sorta di manto di cemento

Questo è stato il senso della riunione che il segretario regionale del PCI Achille Occhetto ha tenuto oggi a Trapani insieme a Veltroni, a parlamentari e a tanti altri compagni i comunisti non intendono sostituirsi ad alcun pubblico potere, ma quando quello è latitante sanno bene come fare per stimolarlo, per spingerlo a muoversi e a organizzarsi In ogni caso, non abbandonano la popolazione come si è visto qui fin dalle prime ore Tanto si è visto che il questore ha dovuto dire: «L'unico punto di riferimento vero, fin dalla notte della piena, l'abbiamo trovato nel PCI, nei suoi dirigenti, nelle sue sedi». E qualche altra autorità — ce ne sono tante intelligenti, piene di voglia di fare e di fare bene, civili e militari — ha proposto che per la distribuzione del pane ci si servisse delle sezioni del PCI

Ugo Baduel

Nel Polesine e nel Ferrarese l'emergenza si è allentata

Diminuisce il livello del Po

La nuova piena attesa per oggi non dovrebbe fare danni - Acqua alta a Venezia

FERRARA, 7 novembre

La costa adriatica ferrarese è ancora battuta dalle mareggiate e dal mare spira un vento di scirocco della velocità di 10 km orari circa. Nella mattinata l'alta marea impediva il normale deflusso dell'acqua del Po verso l'Adriatico.

Ma a differenza dei giorni scorsi la piena del fiume non raggiunge quote tali da far nascere grosse preoccupazioni per le popolazioni del Delta. Nel giro di un paio di giorni il livello del Po è calato di circa mezzo metro, ed ora è soggetto a variazioni di piccola entità. A Pontelagoscuro il livello si è stabilizzato attorno a poco più di m. 1,60. Nel pomeriggio, comunque, si spera che il diminuire della marea così come si è verificato ieri, normalizzi la situazione consentendo al Po di trovare sfogo verso il mare.

Si attende per domani mattina la piena che, giorni fa, era stata preannunciata da un sensibile ingrossamento del fiume a monte. Pare tuttavia che questa ondata, che è andata ad aggiungersi a quella che ora sta interessando il Ferrarese, durante il suo percorso verso la foce, si sia andata progressivamente smorzando. Si prevede infatti che il livello del fiume crescerà solamente di pochi centimetri, non arrivando comunque a raggiungere le pericolose quote dei giorni scorsi: si trattera in pratica del persistere per qualche giorno di un livello pressochè costante di piena.

Continua, dunque, lo stato di attesa anche se «l'emergenza» si è un po' allentata. Il servizio di sorveglianza, comunque, solo a Goro è continuamente garantito con la presenza di una ventina di uomini. Gli argini presentano sempre meno frequentemente fontanazzi e infiltrazioni: anche questa volta con ogni probabilità resisteranno all'ennesima pressione delle acque del fiume.

★

ROVIGO, 7 novembre

Rovigo ha trascorso la domenica sotto un cielo plumbeo e generoso di pioggia. Ma il Po non ne ha risentito molto. Il fiume ha continuato il suo lento deflusso verso il mare. A Castelmassa gli idrometri hanno testimoniato una decrescita di livello che si è assestata attorno ad un ritmo medio di poco più di un centimetro l'ora. A Polesella, invece, il fiume è rimasto stazionario a circa m. 7,20 di quota. Probabilmente su questi dati ha influito anche l'alta marea che ha segnato indici di una certa rilevanza: oltre un metro sul livello medio del mare alla sacca di Scardovari.

Gli anemometri segnalano la presenza del temuto scirocco che spira però ad una velocità assolutamente irrilevante. Per domani è atteso l'arrivo di un'altra piena, ma di dimensioni nettamente inferiori alle ondate dei giorni scorsi. Gli argini, pur assai provati, sembrano in grado di sostenere anche questo sforzo.

★

VENEZIA, 7 novembre

Nel Veneto piove ininterrottamente da 18 ore. A Venezia si sono avute nel corso della giornata due «acque alte», con una punta massima di un metro e cinque centimetri. Il fenomeno — secondo l'ufficio segnalazioni maree del Comune di Venezia — si ripeterà anche stasera, alle 23,20, con una massima però di soli 90 centimetri. La marea, comunque, è molto sostenuta ed è favorita da un discreto vento. Anche per domani mattina le parti più basse della città (come piazza San Marco e Rialto) saranno nuovamente allagate, per una «acqua alta» che toccherà i livelli di stamane.

★

UDINE, 7 novembre

Il maltempo continua ad imperversare su tutto il Friuli, con piogge intense che hanno nuovamente fatto ingrossare fiumi e torrenti, mentre in montagna nevica al di sopra dei 1600. A causa delle piogge si è guastato l'acquedotto di Socchieve, in Carnia, e cinque paesi rimasti senza acqua potabile vengono ora riforniti mediante autobotti.

Le condizioni atmosferiche avverse aumentano sempre più il disagio dei circa diecimila terremotati rimasti negli attendamenti o nelle *roulottes* presso i paesi devastati dal sisma del 6 maggio.

Se una brioche fosse fatta con una ricetta esclusiva.

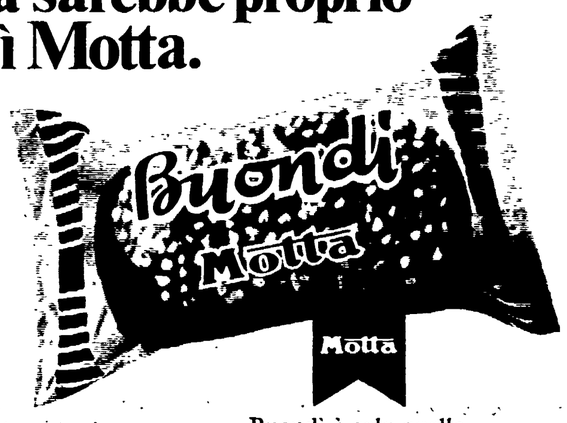
Se ti desse in più le calorie del mattino.

Se fosse sempre morbida e fragrante.

Se avesse una confezione igienica e sicura.

Se fosse ogni mattina sulla bocca di tutti...

allora sarebbe proprio il Buondì Motta.



Buondì è solo quello firmato Motta

tv radio

oggi vedremo

Paul Newman torna stasera in televisione per l'ormai consueto appuntamento del lunedì (Rete uno, ore 20,15). Ma, questa volta, non lo vedremo. Gli tasteremo invece il polso come regista *La prima volta di Jennifer*, girato nel 1968 (titolo originale *Rachel Rachel*), e infatti uno dei quattro film diretti dal celebre attore americano che, dalla regia, è, a quel che si sa, sempre più attratto. Il film, che è interpretato dalla moglie di Newman, la intensa Joanne Woodward, riscosse un notevole successo di critica al suo apparire. Ma ebbe anche un grande successo di pubblico, avendo incassato oltre otto milioni di dollari solo negli USA.

L'alternativa offerta dalla Rete due (una replica dei *Miserabili* di Victor Hugo con la regia di Sandro Bolchi, alla stessa ora) non sposterà di certo gli appassionati del cinema e neppure il grande pubblico. Pur se sarebbe senz'altro il caso di segnare, alle 21,40 sulla Rete due, la seconda puntata del programma di Paolo Glorioso e Gianluigi Poli, dal titolo *Un baby tutto d'oro*, realizzata da Raul Morales e Lucia Widmar. Al centro dell'analisi di questa sera il problema della formazione psicologica del bambino, una questione che non mancherà di interessare pedagogisti, insegnanti, genitori, specialisti dell'educazione. E poiché siamo in tema, non mancheremo di segnalare il programma (in onda alle 17,20 per «tv 2 ragazzi») *La scatola dei giochi* di Nico Orengo, uno dei più attenti e appassionati scrittori per bambini e ragazzi (ma non solo per essi, come le sue recenti, mature prove narrative dimostrano). Vi partecipano, tra gli altri, il celebre designer, e a sua volta scrittore, Bruno Munari e l'attrice Milena Vukotic.

La programmazione della Rete uno, infine, prima del tradizionale «carosello» dei film di prossima uscita, prevede il terzo incontro dell'immancabile Maurizio Costanzo con i suoi casuali ospiti nella rubrica *Bonta loro* (ore 22,35). Auguriamoci che, dopo l'atroce (e tuttavia utile, dato che ha definitivamente contribuito a sgonfiare palloni pieni di boria, perdippiù ingiustificata) esperienza della settimana scorsa, la sorte sia più propizia per tutti noi telespettatori.

controcanale

UNA BELLA DOMENICA DI OTTOBRE — Quanti misfatti si compiono in nome della domenica... Oh Dio!, per quel che riguarda *Una bella domenica di ottobre* il «misfatto» è solo un «maifatto», ma non è il caso di esagerare. In fondo è solo il programma leggero che conclude una leggera giornata televisiva di festa sulla Rete due. Ci preoccupa sicuramente di più (si fa per dire) quanto scrive il *Radiocorriere* nella sua lunga presentazione del programma. «Domenica — scrive un neffabile dg. — dev'esser più che mai domenica da quando l'italiano medio, causa l'aumento della benzina e la riduzione dei ponti, è costretto a trascorrerla.. con sempre maggior frequenza tra le mura di casina sua» Ma perche quest'«italiano medio» (ma chi è? Dopo quanto ha scritto H.M. Ensenzberger si dovrebbe andare più cauti con simili definizioni) deve subire tutto quello che la TV passa? E non deve invece pretendere — dato che è costretto nelle quattro mura di «casina» sua — uno sforzo maggiore da parte di tutti gli «addetti ai lavori» della TV perché producano, anche per la domenica, qualcosa di meglio? Pur se, va detto, le responsabilità sono certamente meno degli autori e ben più della concezione complessiva su cui si fonda la RAI-TV.

Ma torniamo al programma scritto da Luigi Lunari e Vito Molinari, diretto da quest'ultimo e interpretato dai bravi (ma non basta) Lino Patruno e Nanni Svampa. Se con questo scontro in prosa e musica fra due diverse mentalità si voleva monizzare sui luoghi comuni che da sempre dividono a metà il nostro Paese, la operazione ci pare mal riuscita. Giacché, nelle due puntate che abbiamo visto, a noi sembra che gli autori, nonostante tentino qualcosa in questa direzione, cadano per primi in quei luoghi comuni su cui volevano farci sorridere. Cosa c'è di nonico in quella lunga scena all'osteria, con i due eroi che, dopo tanti segreti, festeggiano la vittoria al totocalcio bevendo e cantando, e con il maresciallo dei carabinieri tutto latte e miele che fa le indagini tra un bicchiere e l'altro, come se tutto ciò fosse in qualche modo reale o mai esistito? Più che nonico, è patetico. L'ironia — in questi casi — si fa sulle cose reali, non su quelle che non esistono. Altrimenti si fa della farsa, e non nel senso teatrale della parola. Conoscendo quel che Lunari e Molinari hanno fatto in altre circostanze, non ci sembra di poter dire che fossero queste le loro intenzioni.

E allora? E allora è facile farsi prendere la mano dal populismo, dal folklore come osservazione del pittoresco, e cadere nel tranello secondo cui il «leggero», il «divertente» devono coincidere con il banale, con l'ovvio, talora con il qualunquistico (un esempio, con la vincita realizzata al totocalcio il siciliano — e chi altri sennò? — vorrebbe acquistare una cascina in cui tutta la gente viva sotto la sua *protezione*). Sarebbe augurabile che in televisione vi fossero più programmi divertenti tali da «rallegrare bucolicamente il telespettatore mal disposto», ma i parti della fantasia dei nostri autori si limitano al massimo a proporci ricostruzioni di feste del santo patrono con cori e danze, giovani innamorati (nord e sud uniti dall'amore?), puttanelle soavi che mai denuncerebbero i lenoni che le sfruttano e le picchiano, ringhiere amene (altro che Ivan Della Mea) e «pace sociale». Ma tant'è: dato che è domenica.

f. l.

PROGRAMMI

tv rete 1

12,30 Sapere
«Controcede»
13,00 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Speciale Parlamento
14,30 Corso di inglese
17,00 La TV dei ragazzi
«Teen» appuntamento dei giovani»
18,30 Sapere
«Il romanzo d'appendice»
19,20 Amore in soffitta
19,45 Almanacco del giorno dopo
20,00 Telegiornale
20,45 La prima volta di Jennifer
film. Regia di Paul Newman. Interpreti: Joanne Woodward, James Olson, Estelle Parsons
22,40 Bonta loro
«Incontri con il ministro Costanzo»
23,15 Prima visione
23,30 Telegiornale
23,45 Oggi al Parlamento

tv rete 2

12,30 Scuola sera e
Sapere programma a cura di Ada Ferrari
13,00 Telegiornale
13,30 Bologna marina
17,00 Programma per i più piccini
18,00 Il cielo
18,30 Telegiornale
18,45 Simon Templar
Telefilm con Roger Moore
19,45 Telegiornale
20,45 I miserabili
Replica del sceneggiato tratto da Victor Hugo
21,40 Uomini e scienze
«Un baby tutto d'oro» Seconda puntata
22,40 Concerto da camera
23,15 Telegiornale

radio

PRIMA RETE

GIORNALE RADIO Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. 6 Stanotte, stamane. 7,20 Lavoro flash. 8,40 Leggi e sentenze. 9 Voi ed io. 10,30 Quando la gente canta. 12,45 Quante parole al giorno. 13,20 Lo sport. 13,30 Intermezzo. 14,05 Voi ragazzi. 14,30 Un'ora per voi. 15,30 Incontri con la musica. 15,45 Pomeriggio musicale. 18,30 Antologia musicale. 19,20 Radiosera. 19,50 Discoteca flash. 20,20 Musica per voi. 21,05 Jazz nell'A.B.C. 22,15 Buona notte dalla camera di commercio.

SECONDA RETE

GIORNALE RADIO Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6 Un'alba con noi. 8,15 Musica e sport. 8,40 Musica leggera. 9,32 Rotocalco parlamentare. 10 Special GR. 10,12 Canzoni per tutti. 11,30 Le interviste impossibili. 12,45 Il signore delle 13. 14,45 Primissima. 15 Il vaso di Pandora. 15,45 Qualche cosa di più. 17,55 Le grandi inchieste. 18,30 Parlamentare. 19,50 Superstudio. 21,29 Radiosera.

TERZA RETE

GIORNALE RADIO Ore 6,45, 7,45, 13, 18,45, 20,45, 23. 6 Quotidiana radio. 8,45 Successi in stereo. 9 Pianoforte concerto. 9,30 Noi, voi, loro. 11,10 Musica operistica. 11,40 Terzo. 12 Dai vedere, sentire, sapere. 12,45 Come e perché. 13 Interpreti a confronto. 14,15 Spettacolo teatro. 15,30 Un certo discorso... con protagonisti nella regia di Giorgio Gaber. 17 Colonna sonora. 18,15 Jazz giornale. 19,15 Concerto della sera. 21 Don Giovanni di Mozart.

televisione svizzera

Ore 18 Per i bambini. 18,50 A tavolino. 18,55 Cronaca e il gioco. 19,30 Telegiornale. 19,45 Obiettivo sport. 20,15 Rocco e i suoi fratelli. 20,45 Telegiornale. 21 Enciclopedia TV. 22 Ricercare. 23,35 Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 19,55 Lungometraggio per ragazzi. 20,15 Telegiornale. 20,45 Vivere la vita. Documentario. 21,30 Musicamente. 22,15 Passo di danza.